

Metalmeccanici è già scontro sul nuovo contratto

Calearo (Federmeccanica) liquida le richieste: «Penso che stiano dando i numeri»

di Giampiero Rossi / Milano

SCADENZE «Nebbia in valle padana». Il presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo, ha commentato così - alcuni giorni fa - la situazione del confronto sul rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. Una battuta per dire che le prime noti-

zie, ancora ufficiose, sulle possibili richieste di adeguamenti salariali da parte dei sindacati sono lontane dai livelli che gli industriali intendono concedere ma anche per riassumere la mancanza di chiarezza interna allo stesso fronte sindacale. Non ha tutti i torti, Calearo, perché in effetti tra Fiom, Fim e Uilm - le tre sigle sindacali di categoria - le posizioni rispetto al semplice dato numerico delle richieste di aumento salariale da proporre ai datori di lavoro sono

ancora tutt'altro che univoche. Soprattutto la Fim Cisl si discosta dalle soglie indicate da Fiom Cgil e Uilm. Ma, da buon veneto (quindi "padano"), il presidente degli industriali del settore metalmeccanico dovrebbe sapere bene che un occhio attento può cogliere quel che si muove anche nella nebbia più fitta. E in questo caso non si tratta soltanto di un balletto di cifre.

Fiom e Uilm puntano ad aumenti compresi tra 130 e 152 euro ma la Fim frena: non più di 105 euro

Tra martedì e mercoledì le segreterie delle tre sigle sindacali si riuniranno per cercare di comporre il puzzle che dovrebbe dare vita, entro la fine del mese, alla piattaforma da presentare al giudizio dei lavoratori prima e alla trattativa con Federmeccanica poi. La scadenza naturale del contratto vigente (l'ultimo non sottoscritto dalla Fiom), quindi la piattaforma deve essere definita con almeno tre mesi di anticipo perché deve passare attraverso l'esame delle assemblee, del cosiddetto "gruppo dei 500" e infine del referendum tra i lavoratori.

Al momento, però, esistono differenze di posizione che preludono a un confronto intenso tra i tre sindacati. A partire dalla questione economica: Fiom e Uilm, infatti, sono abbastanza concordi nell'orientarsi verso una richiesta di aumenti salariali almeno di 130 euro (Fiom) se non superiore. Proprio ieri, infatti, il segretario della Uilm, Antonino Regazzi, ha ipotizzato incrementi di 152 euro, nell'ambito di un'articolazione tra i vari livelli di inquadramento. La Fim, invece, ha preso le distanze da queste ipotesi di richiesta, ipotizzando



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

aumenti al massimo attorno ai 100 euro (tra 95 e 105). Ma dietro a queste cifre c'è un ragionamento più articolato che investe la stessa struttura contrattuale. La Fim, infatti, pensa a un con-

Le tute blu Cisl lavorano all'ipotesi di una normativa triennale con contenuti economici

tratto triennale che riunisca adeguamenti contrattuali ed economici, portando avanti così a livello di categoria il percorso di riforma dell'accordo del 1993 che considera ormai frusto.

Non è una questione da poco e anche per questo la discussione interna al sindacato sarà vivace nelle prossime settimane. E anche per questo il presidente di Federmeccanica non sembra aver scrupolo a scatenare la nebbia quando liquida le notizie sulle possibili richieste salariali con la battuta «penso che stiano dando i numeri».

Wind, protesta a Roma in difesa del call center

I dipendenti temono tagli dalla cessione annunciata del centro di Sesto S. Giovanni

di Giuseppe Vespo

TRASFERITA romana per i dipendenti Wind di Sesto San Giovanni che domani manifesteranno il loro dissenso al piano di cessione in outsourcing del call

center milanese. Un presidio in piazza Barberini e due incontri, presso il ministero del Lavoro e quello dello Sviluppo economico. La partita dei 275 lavoratori a rischio vendita comincia nel giugno scorso, quando Naqib Sawiris, proprietario della Wind, annuncia di volere ridurre gli organici. Si apre un tavolo con i sindacati ai quali viene smentita la notizia. La causa però è sufficiente per scatenare sui dipendenti l'effetto iperproduttività: raccontano i sindacati che gli obiettivi raggiunti a fine anno raddoppiano le stime aziendali. In cifre, nei primi nove mesi del 2006 la Wind va per la prima volta in attivo con un utile di 56 milioni di euro e un milione di clienti sulla rete fissa. «Risultati ottenuti - dice Alessandro Genovesi, segretario nazionale Snc Cgil - grazie anche alla alta professionalità dei dipendenti. Che in particolare a Sesto sono all'ottanta per cento lavoratori full time a tempo indeterminato».

Il 12 gennaio scorso la Wind ha annunciato di voler cedere uno dei cinque call center italiani, quello di Sesto appunto, a una società esterna. Si tratta della Omnia Network Spa, un gruppo composto da 14 società operative, organizzate in quattro aree di business: dai call center ai trasporti. Nel primo semestre 2006 Omnia ha raggiunto un fatturato consolidato a circa 130,9 milioni, con una crescita del 93 per cento rispetto ai 67,8 milioni del 2005; e recentemente ha comunicato di

voler quotarsi a Piazza Affari. Un'azienda in crescita - continua Genovesi - ma di cui non si capisce il core business, basti pensare che applica quattro diversi contratti collettivi: metalmeccanico, del terziario, quello dei servizi e quello delle Tlc. Un'azienda che fa del precariato il suo punto di forza, con migliaia di dipendenti a tempo, dalla Puglia al Piemonte. «Continueremo la nostra lotta - conclude il sindacalista - perché siamo convinti che Wind stia facendo un errore che pagherà: esternalizzare significa perdere in qualità, causando un danno a dipendenti e clienti. Una scelta socialmente irresponsabile, si passa da una strategia industriale di aggressione al mercato che ha dato ottimi risultati, a una politica low cost: tagli al personale e scarsi investimenti». Domani a Roma, e martedì tutti attorno a un tavolo. Azienda, sindacati e acquirenti.

Ford, gli operai russi minacciano stop ad oltranza

Gli operai della filiale russa della Ford hanno annunciato uno sciopero a oltranza a partire dal 14 febbraio, se non verranno accolte le loro richieste salariali. I sindacati chiedono una indicizzazione semestrale degli stipendi, in base a un tasso di inflazione che nel 2006 ha chiuso al 9% secondo stime ancora non definitive. Minacciano altrimenti di incrociare le braccia a tempo indeterminato. La direzione degli impianti di Sevoloski dal canto suo rifiuta di sedere al tavolo delle trattative e annuncia l'imminente varo di un suo piano di revisione annuale dei salari. Ford Russia è l'unica controllata in controtendenza rispetto al crollo delle vendite.

Fini cambia idea, il «piano Rovati» va bene

Il presidente di Alleanza nazionale «riabilita» il consigliere di Prodi. «Le reti restino pubbliche»

/ Roma

STATO Il piano Rovati non era poi così brutto. Il progetto di scorporo della rete fissa da Telecom Italia e del suo passaggio al controllo dello Stato, attraverso la Casa Depositi e Prestiti «non andava in una direzione sbagliata». Sono bastati cinque mesi a Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale, per cambiare idea e riabilitare il consigliere di Prodi che nello scorso settembre venne gettato in pasto ai media da Marco Tronchetti Provera, impegnato allora in un duro scontro con il governo. Davanti a una platea fatta da giovani e meno giovani di Alleanza Nazionale, riuniti a Brescia per parlare con Ferruccio

De Bortoli, direttore del Sole 24 Ore, di sviluppo e di impresa, Fini deva aver dimenticato quanto detto cinque mesi prima sul quel piano che Rovati fece arrivare, in forma privata giurò lui, sulla scrivania dell'allora presidente della Telecom e che Tronchetti Provera successivamente usò per screditare il governo. In un accorato discorso in parlamento Fini, era il 30 settembre scorso, aveva aspramente criticato quell'idea partorita nelle stanze di Palazzo Chigi invocando allo stesso tempo le dimissioni per Prodi, dichiaratosi sempre estraneo al progetto, reo per il presidente di Alleanza Nazionale di aver mentito al Paese. Ma ieri Fini è andato anche un po' oltre l'affaire Telecom. Ha affrontato l'argomento reti da una più ampia prospettiva. «Almeno la proprietà pubblica delle reti - ha spiegato Fini rispon-

dendo a una domanda sulla separazione di Snam Rete Gas dall'Eni - deve essere l'opzione preferita per garantire il legittimo interesse nazionale» e anche per assicurare «sicurezza nazionale». Secondo Fini, la proprietà pubblica delle reti è anche collegata alla «tutela della sicurezza nazionale, anche a fronte di pericoli e minacce che non sono più ipotetici ma sono pericoli e minacce estremamente reali». Fini è ricorso all'esempio delle Ferrovie dicendo che «i binari debbano continuare ad essere dello Stato, mentre i treni che camminano su quei binari possono essere in qualche modo anche gestiti da privati». Concludendo, Fini ha ribadito che «uno Stato che voglia garantire il proprio interesse, che è sempre legittimo, e la sicurezza anche dei suoi cittadini» debba ancora considerare un punto di riferimento il mantenimento pubblico delle grandi reti.

OCCUPAZIONE Fassinò incontra i lavoratori della Bertone

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha incontrato a Torino i lavoratori della carrozzeria Bertone che da due settimane stanno presidiando i cancelli della fabbrica per chiedere che l'azienda faccia chiarezza su ciò che intende fare per garantire occupazione ai 1.500 dipendenti. «Siamo di fronte ad un'azienda sana - spiega Giorgio Airaudò, Fiom - a cui però la commessa promessa da Fiat, che va confermata, non è sufficiente. Per questo chiederemo al segretario Ds che si faccia carico affinché anche il governo si impegni a sostenere l'azienda».

MULTINAZIONALI Saint Gobain: stop ai vetri per alimenti

La multinazionale francese Saint Gobain-Point ha deciso di uscire dal packaging alimentare. È quindi possibile che nel prossimo futuro la società metta sul mercato la Saint Gobain Vetri, divisione produttrice di bottiglie e vasi per alimenti creati nel 1942 a Carcare (Savona), ed entrata a far parte del gruppo transalpino nel 1989. La società capogruppo controlla sei stabilimenti in Italia tra cui Carcare, Dego (Sv), Gazzo Veronese (Vr), Lonigo (Vi), Pescia (Pt), e Villa Poma (Mn). Gli addetti sono complessivamente 1.200.

FINMECCANICA Annullata gara vinta da Alenia in Romania

È stata annullata la gara vinta in Romania da Alenia Aeronautica, società del gruppo Finmeccanica, per la fornitura di sette velivoli C-27J Spartan. Il valore della gara è di circa 329 milioni di euro. L'annullamento è stato deciso a seguito del ricorso presentato da un altro gruppo in lizza, la spagnola Eads Casa, che ha contestato la violazione dei principi di trasparenza e non discriminazione. Casa offriva il suo C-295 per un prezzo inferiore di 12 milioni.

argomenti umani

casa della cultura

DIALOGO SUL RELATIVISMO

in occasione della presentazione del nuovo numero di *Quacorn - Le Scienze dell'Uomo*

Presiede
Ferruccio Capelli
Segretario di Casa della Cultura

Coordinatore
Antonio Tommasi
Presidente Circolo De Amici

Intervengono
Giulia Corbelli
Dottoranda in Filosofia alla Sapienza
Università di Roma

Finischi Tommasi
Dottoranda in Filosofia alla Sapienza
Università di Roma

mercoledì 7 febbraio, ore 21.00 presso la Casa della Cultura via Borgogna 3, Milano

per informazioni ed iscrizioni: tel. 02 24128202

argomenti umani

DIALOGO SUL RELATIVISMO

in occasione della presentazione del nuovo numero di *Quacorn - Le Scienze dell'Uomo*

Presiede
Marco Airaudò
Dottoranda in Filosofia alla Sapienza
Università di Roma

Coordinatore
Antonio Tommasi
Presidente Circolo De Amici

Intervengono
Alfredo Felici
Dottoranda in Filosofia alla Sapienza
Università di Roma

Finischi Tommasi
Dottoranda in Filosofia alla Sapienza
Università di Roma

giovedì 8 febbraio, ore 17.30 presso Montecitorio Eventi piazza Montecitorio 131, Roma

per informazioni ed iscrizioni: tel. 02 24128202